

## CINEMA

Connery convince la Sony: in Scozia i nuovi «studios»

■ Alla fine c'è riuscito. Facendo leva sul suo notevole carisma divistico, lo scozzese «doc» Sean Connery ha convinto i boss della Sony a impiantare a Edimburgo i nuovi studi europei della Columbia. Le trattative per la «Cinécittà» scozzese sono ormai concluse, ha informato John Archer, direttore della Scottish Screen, società a capitale pubblico. «Entro Natale sceglieremo il luogo e poi si comincerà a costruire. I primi film sono previsti per il 2001». Gli studi costeranno l'equivalente di 60 miliardi di lire, mentre altri 240 saranno investiti nei ventisei film che vi saranno girati nei primi cinque anni.

## Mifed, largo agli esordienti «vip»

A Milano fino al 6 il mercato del cinema, pochi i titoli italiani

BRUNO VECCHI

MILANO Nasce sotto il segno dell'animazione la 65a edizione del Mifed, il mercato internazionale del cinema (fino al 6 novembre). Con tanto di spazio espositivo di 240 metri quadri per dare più visibilità e slancio produttivo al settore. E con un'apertura più convinta ai giovani autori, con un convegno sugli strumenti finanziari per l'audiovisivo in Italia (oggi), che si propone di «convertire» le opportunità da dispari (come sono state finora) a pari. Ma al di là delle speranze per il futuro, il Mifed 1998 sarà, cinematograficamente, il mercato degli esordienti.

Nell'elenco dei nomi illustri che per la prima volta passano dietro la macchina da presa,

vanno segnalati: Richard LaGravenese sceneggiatore di successo di *I ponti di Madison County* e *L'uomo che sussurrava ai cavalli* che, battendo bandiera produttiva inglese, propone *Living Out Loud*, Matthew Modine (*If... Dog... Rabbit*), Morgan Freeman (*Desert Blue*) e Jeroen Krabbe, il cattivo de *I fuggitivi*, con *Left Luggage*. Tra gli americani, che nel pannello dei 431 film in programma, di cui 278 in anteprima mondiale, fanno la parte del leone (con il 31%), non vanno dimenticati *Susan's Plane* di John Landis, *Happines* di Ted Solondz, *Halloween H20* di Steve Miner, con Jamie Lee Curtis, *B Monkey* di Michael Redford, l'autore de *Il postino*, con Asia Argento nella parte di una dark lady. E, curiosamente, l'italiano *Falcone* di Ri-

cky Tognazzi, prodotto dalla tivù via cavo americana Hbo.

«Condannati» ad un misero 10% dei titoli in cartellone, gli italiani propongono al Mifed una manciata di curiosità d'autore: *Giamai* di Luigi Faccini, *L'assedio* di Bernardo Bertolucci, *La gabbianella e il gatto* di Alessandro D'Alò. Con l'aggiunta dell'atteso *Il fantasma dell'opera* di Dario Argento e il meno atteso ma comunque sfizioso *La rumbera*, che segna il ritorno dietro la macchina da presa di Piero Vivarelli. Da oggi, poi, parte anche il «Kids screen», spazio a margine del Mifed dedicato ai piccoli spettatori di domani. Oltre alla presentazione del catalogo di film per ragazzi è in programma anche un convegno sul tema del bullismo.

## IMITAZIONI

A «La posta del cuore» è arrivato Bassolino, parodia del sindaco Il comico D'Angiò: «Sarò buono»

■ Dopo D'Alema arriva Bassolino. Nella *Posta del cuore*, il programma di Sabina Guzzanti, è apparso ieri sera un nuovo personaggio: il neo ministro del Lavoro e sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, interpretato dal comico napoletano Lino D'Angiò, col soprannome di «Bassolino». «Sono onorato di sfidare una grande artista come la Guzzanti sul suo terreno, quello della satira politica», dice D'Angiò, 33 anni, «Sabina ha notato il mio Bassolino tra i personaggi di Telegaribaldi (trasmissione cult dell'emittenza privata napoletana, ndr) - aggiunge D'Angiò - così appena il nostro sindaco è diventato ministro, gli autori del programma hanno pensato fosse possibile proporlo sul piano nazionale». «Il mio Bassolino - spiega Lino D'Angiò - rimarrà un personaggio bonario e sempre più stralunato, non certo caustico come il D'Alema di Sabina».

Z a p p i n g

## Francia 1938: uccidete i trotskisti

A France Cinéma, che apre oggi a Firenze, «Disparus» sui crimini dello stalinismo In programma anche un omaggio a Clouzot, regista accusato di collaborazionismo

MICHELE ANSELMI

ROMA Agli italiani continua a piacere poco il cinema francese. Volete un dato? Nella stagione 1997-98 sono usciti nelle nostre sale 17 titoli transalpini, per un totale di 22 miliardi e 800 milioni, pari a una quota di mercato attorno al 3%. Solo che di questi 22 miliardi e passa ben 17 vengono da *Il quinto elemento* di Luc Besson, che in realtà era un film di fantascienza all'americana con Bruce Willis. I restanti 5 miliardi vanno suddivisi tra 16 titoli, solo due dei quali - *Parole, parole, parole...* di Resnais e *Marius e Jeannette* di Guéguain - superano il miliardo a testa. In coda, con 24 milioni di incasso nazionale, c'è lo straordinario *L'età inquieta* di Bruno Dumont: manco fosse uno dei film italiani passati a Venezia... Un



film in concorso, le anteprime (tra le quali l'atteso *Alice et Martin* di Téchiné), l'omaggio ad Anouk Aimée (l'«Anoukina» di Fellini) e la retrospettiva dedicata al grande e «maledetto» Henri-Georges Clouzot, sul quale pesò a lungo l'ingiusta accusa di collaborazionismo. «Nel 1997 in Francia sono stati prodotti 163 film contro i 134 dell'anno precedente, e tra questi 46 opere prime. Ma c'è poco da essere euforici: troppi giovani cineasti si producono in esercizi di puro narcisismo, vengono regolarmente incensati dai loro amici che occupano posti influenti nei mass-media ma non soddisfano un pubblico più vasto» è il rude parere di Michel Ciment, critico francese tra i più illustri, e la sua radiografia potrebbe valere pari pari per l'Italia.

Di sicuro non appartiene alla categoria «ombelica-tempo cugini e stretti da un amoroso intreccio di interessi economici, il cinema italiano e quello francese continuano insomma a snobbarsi a vicenda, nonostante l'impegno profuso a più riprese dall'ex ministro Veltroni. Ma Aldo Tassone, l'infaticabile ambasciatore in Italia del cinema parigino, non demorde: a cavallo del suo piccolo festival France Cinéma, continua a portare a Firenze autori, film e rassegne nella speranza di riaprire un vero confronto.

La tredicesima edizione parte oggi: per una settimana pubblico e stampa potranno fare una scorpacciata di cinema francese, scegliendo tra i nove

le» quel *Disparus* di Gilles Bourdos che passerà martedì sera in concorso. «Forse il primo film francese che solleva il problema della connivenza tra il Pcf e Stalin, della guerra fratricida nella sinistra francese», scrive sul catalogo Tassone. Il che non ha impedito a *L'Humanité* di lodarne la qualità dello stile, anche se la recensione si conclude con un ambiguo interrogativo: «Non è forse la prova che si può reinventare la Storia da un punto di vista personale?».

«Il film è un misto di cronaca e finzione intorno a dei personaggi reali», spiega il regista Gilles Bourdos, che ama così tanto l'Italia (*Il conformista* e



Grégoire Colin in una scena di «Disparus». A sinistra, Clouzot con Picasso in una curiosa fotografia

*Cadaveri eccellenti* per lui sono un modello di cinema politico) da inserire *Bella ciao* in un picnic ambientata sul finire degli anni Trenta. L'effetto è un po' ridicolo, almeno per noi, ma per il resto *Disparus* ricostruisce con una certa accuratezza quella terribile stagione: quando, in un intreccio di delazioni e imboscate, i killer staliniani cominciarono a regolare i conti con i militanti filotrotskisti a Parigi. In un clima che ricorda *Il sospetto* di Maselli, resoconta la non tanto misteriosa «comparsa» del giovane Alfred Katz, tipografo trotskista in viso ai suoi stessi compagni perché amico di Man Ray e affascinato dal

surrealista Bréton. Insomma uno spirito libero, che il film - sospeso tra il 1989 e il 1938, tra la caduta del comunismo e l'epoca dei fatti - narra in una chiave di indagine politica, qua e là appesantita da un romantico triangolo amoroso un po' alla *Jules et Jim*.

Nello scrivere il copione, Bourdos ha mischiato eché di un romanzo di Vilar con le testimonianze di alcuni vecchi militanti del Pcf, facendo in modo che i suoi personaggi «di fantasia» si muovessero in un contesto storicamente attendibile nel quale si muovono personaggi reali: come Ramon Mercader, l'infiltrato della Gpu

che il 20 agosto del 1940 avrebbe ucciso a picconate Trotskij, o Ignace Reiss, il comunista polacco che lasciò il partito dopo i primi processi moscoviti e finì assassinato in un bosco.

Pare difficile, visto l'argomento poco «commerciale», che il film esca in Italia; ma consiglieremo al direttore di France Cinéma di invitare alla «prima» fiorentina per un dibattito post-proiezione alcuni di quei trotskisti italiani che un mese fa, schierandosi con Bertinotti contro Cossutta, hanno fatto cadere il governo Prodi. Il problema è chi chiamare: il «morbido» Livio Maitan o l'«irriducibile» Marco Ferrando?

DALLA REDAZIONE

ROBERTO BRUNELLI

FIRENZE Appare sul palco la sinuosa ex studentessa di moda Skye Edwards, e una nube di suoni l'avvolge dolcemente. Lei sorride e immerge nella nube la sua voce dolce, troppo dolce, quasi un dardo amoroso infilzato in un cuore di gomma. C'è chi parla di trip-hop, ma è una fantasia, chi di «dub» e qualcuno di drum'n'bass per definire le canzoni dei Morcheeba: cose che scivolano via sulla superficie liquida della musica di una band che dal nulla è approdata in pochi mesi nel vortice delle *heavy rotation* di Mtv e ai vertici delle classifiche di settore e non, raccattando il tutto esaurito quasi ovunque si esibisca.

Così com'è successo al Texax di Firenze, pieno come un uovo per la prima tappa del tour italiano che ha poi toccato Roma, Milano e Torino. Molte le etichette per definire il gruppo, si diceva, ma sotto la superficie «liquida» delle canzoni c'è quasi solo il vecchio, granitico e imperituro rock-blues che dette i natali, ha coccolato e nutrito la musica del secolo per i quarant'anni della sua adolescenza (tanto è durata). La verità è che la band venuta dall'Inghilterra industriale che ha prodotto di tutto - dai Beatles agli Spandau Ballet - pesca a piene mani in un mondo di suoni che va dal soul passando dal blues bianco per finire nel *melting pot* del pop di fine anni '90, che confonde al tutto quell'aura di modernità che piace tanto a ragazzini incollati davanti a Mtv come ai trentenni.

E lo fa con passione, in un crescendo che parte dalla morbida e ammaliante *The Sea* per procedere in un cam-

mino dal quale emerge di brano in brano, con sempre maggior forza, il segno rock-blues. Chi ha visto la bella Skye e fratelli Godfrey (Paul alle percussioni, Ross alla chitarra) l'estate scorsa in quel di Pisa al festival Metarock, ha potuto notare che i suoni si sono fatti più pastosi, il set più compatto ed efficace: fanno il resto pochi mesi di lavoro e forse una maggiore consapevolezza del successo, dovuto al fatto che i video tratti dal loro ultimo album, *Big calm*, non ne vogliono sapere di scomparire dal piccolo schermo.

Il disco, d'altra parte, sembra concepito esclusivamente per

piacere. Canzoni che si incollano nella testa e fanno fatica ad uscire tanto sono realizzate con maestria. All'attivo i Morcheeba hanno solo due lavori ma di loro si sono accorti in molti. In primis David Byrne, l'ex Talking Heads, che li coinvolti in *Feelings*.

Tutta giocata su un sottile *understatement* sonoro e d'immagine, con Skye che si presenta sul palco con delle semplicissime ciabatte infradito ai piedi, la loro impalpabile epifania è anni luce dalla presenza carismatica dei loro sciamanici modelli musicali (da Hendrix all'infinito). Tuttavia, i Morcheeba non lesinano successi (dal primo *Trigger hippie* alla gershwiniana *Summertime* passando per *Love and fear* e *Blindfold*): ma gli effetti narcotici del trip-hop, quelli evaporano lentamente nell'aria.

TEATRI DELLA RIVIERA

## Paolini «integrale» sulle rive del Brenta

VENEZIA Compiono dieci anni i Teatri della Riviera, il consorzio di teatri della Riviera del Brenta ha presentato l'altro giorno il suo programma. Un cartellone ricco di appuntamenti come la prima regionale per il Veneto dell'ultimo spettacolo di Moni Ovadia, *Il crepuscolo delle madri*, con il quale verrà inaugurata la stagione il prossimo 4 dicembre, o quello di Giorgio Gaber, *Un'idiozia conquistata a fatica*. Ma l'appuntamento più importante in assoluto è «l'integrale» degli spettacoli di Marco Paolini, l'autore reso celebre dal *Vajont* e dal tacuino di *Marco Polo*. Di Paolini, tra *Dolo e Mira*, a metà strada tra Padova e Venezia dunque, si potranno vedere, in esclusiva nazionale, oltre al suo *Bestiario - Parole mate*, anche tutti gli album da *Adriatico ad Aprile '74 e '75*, da *Liberi tutti a Tiri in porta*: tutti spettacoli che ripercorrono la cronaca degli anni di formazione di Paolini, assieme ad alcuni «topoi» come la colonia, il soggiorno marino, il campo dell'oratorio, il campionato di rugby, sino alla maturità e alle prime esperienze politiche, luoghi classici della vita di un adolescente trevigiano come è stato l'autore del *Vajont*.

M.G.O.

## Un Boulez tutto nuovo incanta Parigi

Il grande direttore presenta il suo «Sur Incises». Stasera sarà a Milano

PAOLO PETAZZI

PARIGI Pierre Boulez dirige musiche proprie e di György Kurtág questa sera alla Scala a conclusione del Festival Kurtág e domani alla Filarmónica romana. Lo stesso programma, con il meraviglioso Ensemble Intercontemporain, è stato presentato nei giorni scorsi a Parigi in un breve ciclo dedicato a musiche di Boulez, che spaziava dalle prime due *Improvisations sur Mallarmé* (1957) al suo pezzo più recente, il nuovo *Sur Incises* (1996/98), eseguito per la prima volta in Francia nella versione più ampia (dopo la prima assoluta ad Edimburgo). È un lavoro di grande respiro (quasi 40 minuti) che, come dice lapidariamente il titolo, è fiorito dai brevi *Incises* che Boulez aveva composto nel 1994 per la pri-

ma edizione del Concorso pianistico Micheli.

In quel suo affascinante ritorno al pianoforte solo (che trascurava da anni), Boulez ha intuito grandi potenzialità, che ha magistralmente portato alla luce nel nuovo lavoro senza mai citare alla lettera *Incises*: appartiene al pensiero di Boulez l'arte del «dedurre», dove la deduzione non ha nulla di scolastico, perché comporta l'invenzione e la scoperta di svolgimenti imprevedibili. *Sur Incises* è composto per 3 pianoforti, 3 arpe, 3 percussionisti (che suonano prevalentemente su una marimba e due vibrafoni, ma talvolta anche su altri strumenti): un triplo trio esplora i rapporti tra le corde percorte del pianoforte, le corde pizzicate delle arpe e i legni percossi. Caratterizzano il pezzo gli indugi su ricchi arabeschi, su



Il direttore Pierre Boulez a Parigi è stata presentata la sua nuova composizione «Sur Incises»

una fastosa ornamentazione, o su arcani giochi di risonanze, oppure gli scatti virtuosistici: si crea un colore molto particolare con il continuo intreccio dei pianoforti o delle arpe e con i barbagli luminosi della percussione. È assai forte in *Sur Incises* il senso della continuità, del fluire incessante, di grande

scorrevolezza e capacità di seduzione, ed è naturale che la bellissima esecuzione abbia avuto un gran successo.

Era assai suggestivo l'accostamento a capolavori ben noti come le «improvvisazioni» su due dei più ardui sonetti di Mallarmé, cantate da Valdine Anderson, e... *explosante-fixe...*, il grande pezzo per tre flauti, 22 strumenti ed elettronica dal vivo composto tra il 1990 e il 1994, realizzando un progetto concepito nel 1972. E si annuncia non meno affascinante il programma che Boulez porta a Milano e Roma: oltre ad uno dei maggiori cicli di Kurtág (che egli ha contribuito in modo decisivo a far conoscere), dirige due suoi dittici, *Dérive 1* e *2* ed *Eclat/Multiples*, anch'esso nato da una geniale e complessa «deduzione» effettuata tra il 1964 e il 1970.

**BEPPE GRILLO**  
GIOVEDÌ VENERDÌ SABATO  
12 13 14  
NOVEMBRE NOVEMBRE NOVEMBRE  
Spettacoli ore 21.30  
TUTTI POSTI A SEDERE:  
PARTIERE NUMERATO L. 45.000,  
1° Anello L. 35.000 - 2° Anello L. 25.000  
**PALAGHIACCIO**  
VIA APPIA NUOVA Km. 19  
BIGLIETTI PRESSO LE PREVENUTE ABITUALI  
0815 Piazza Equino, 37 Roma tel. 06/4827403  
Caf. ASSOCIAZIONE NUMERO UNICO TEL. 06/6861383

per chi si è perso qualche film  
ma non ha perso la pazienza.

Se siete per un film, un libro, un CD musicale,  
un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi  
c'è il nuovo servizio clienti FU multimedia.

**06.52.18.993**

**FU**  
multimedia

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

